

Fare filosofia, fare politica, fare altro.

Sceso dal monte Zarathustra predica, segna la via delle stelle, per fare dell'uomo "corda tesa tra l'animale e il Superuomo", quest'ultimo; non si preoccupa di chi ascolta e soprattutto di chi seguirà il suo insegnamento, come il vento non si preoccupa dei semi e delle spore che disperde. Non sa, non saprà mai e niente gliene importa se attecchiranno o meno, e così via. Zarathustra faceva filosofia. A noi piace la filosofia e tanta altra parte dello scibile e dell'inconoscibile, e amiamo i filosofi e spesso, e più in generale, chi fa frullare nelle nostre teste idee, e chi genera sentimenti.

Questo piace a noi e forse a buona parte degli uomini, anche agli inconsapevoli. Ma, oltre il piacere della filosofia, oltre il "gusto" delle idee, oltre le fedi che accompagnano la nostra esistenza, abbiamo, tra l'altro, scelto di fare politica. Fare politica con nostra rappresentanza nelle istituzioni.

Questo "fare", declinabile diversamente, comporta che ci si organizzi, ci si associ e si cerchino le tecniche più adeguate a realizzare tutto (o almeno parte) del nostro progetto per il governo degli uomini.

Quindi (e Punto primo), a noi, che abbiamo scelto di fare politica, interessa avere seguito. Interessa essere ascoltati e sostenuti (perché questo richiedono le regole del gioco, oggi e facilmente richiederanno nel prossimo avvenire, almeno quello contato sui giorni medi della nostra esistenza in questa prima metà del XXI secolo), per realizzare, o almeno provare a realizzare in tutto o in parte, il modello sociale che pretendiamo di predicare. Realizzare e applicare al vissuto (Punto secondo), alla realtà degli altri uomini (noi che ci diciamo sociali non possiamo essere indifferenti al sentire degli altri), le nostre ricette, i nostri progetti, proposte, soprattutto le nostre sensibilità e voglia d'impegno, onestà e senso di giustizia. Ecco queste sono doti Nostre, certo non diffusissime ma neanche nostra esclusiva. Insieme a queste doti ci sono anche alcuni dei valori che intendevamo e intendiamo difendere che sono condivisibili e magari condivisi anche da chi s'impegna in altri Partiti e con altri simboli (Punto terzo).

Come si può non considerare quanto sopra e pretendere di rinchiudersi in una torre eburnea solo perché il 25 aprile non abbiamo niente da festeggiare? Continuerò a non festeggiare il 25 aprile ma sento il dovere anche di continuare a desiderare di trasformare qualcosa, almeno qualcosa

della nostra società: quindi non posso accontentarmi di formare o trasformare solo le coscienze.

Possibile che chi ha più anni di noi e a combattuto ben altre battaglie abbia accettato non solo il confronto (e ci mancherebbe altro!), con una società italiana assai diversa da quella conosciuta in gioventù, ma addirittura alle sue trasformazioni ha voluto contribuire confrontandosi anche col nemico e ci possa essere invece chi immagina di fare politica oggi in “splendido” isolamento, attendendo che giri la ruota del tempo?

A mio figlio cercherò di insegnare più che posso, cercherò di trasferire le mie esperienze, spero di avergli trasmesso anche i miei sentimenti e di trasmettergli quanto ho di meglio...spero di non farne un illuso, spero di non farne un settario, spero di non farne un'alienato, spero di non farne un ipocrita o peggio un disonesto, verso se stesso e gli altri. Spero, se amerà la politica come il papà, che si realizzi nel dialogo e nel confronto, difendendo principi e valori senza tempo e guardando con la giusta lente a quello che è storia, a quello che è filosofia, a quello che è “cultura e sensibilità nostra”, ma badando alla politica del presente in continuo divenire e futuro, se intesa come servizio alla Comunità Nazionale.

Ho stima, affetto e soprattutto massimo rispetto per chi non ipotizza compromessi, per chi vuole porsi all'opposizione del governo attuale e anche delle opposizioni al governo attuale cercando un'altra via

A questo Partito ho dedicato addirittura più di quanto avevo fatto per il FdG e poi per il MSI. Per questo Partito mi sono speso e mi continuo a spendere e, a questo punto è giusto anche dire, ho la presunzione di affermare (...e basta un po' con l'impersonalismo evoliano che ha fregato me e tanti altri), ho contribuito in modo determinante a far sopravvivere: fino ad oggi (elezioni regionali 2010), rivendico, e sfido chiunque a dimostrare il contrario, di non aver mollato e di non avere perseguito prospettive personali (che avrei, tutto sommato, più volte potuto cogliere). Proprio per questa passione però “non posso, non devo, non voglio,” essere l'incaricato liquidatore. Ne altrettanto posso illudere altri che ci siano, ora o a breve, radiose prospettive, se rimaniamo isolati. Qualche cretino o più semplicemente qualche cialtrone si permette di attribuire, proprio a me o ai tanti altri “pragmatici” che dal 1995 si sono spesi per questa Fiamma, l'intenzione di sciogliere, vendere, peggio svendere. A me, a noi, (quelli di noi “pragmatici”) che abbiamo per decenni sognato, e

militato, e sperato si realizzasse anche solo una parte della nostra proposta! E a fronte dell'illusione e delle offese, non solo alcuna prova, ma neanche il raziocinio di immaginare, per questa supposta svendita, una contropartita. Neanche il lapalissiano ragionamento che è meglio saltare su un altro cavallo, che fila veloce parallelo al mio, prima che il mio ceda per sfinimento!

Inguaribile romantico (o più semplicemente ingenuo), dunque, lo sono ancora, ma fino ad un "razionale punto", perchè con il romanticismo, come con la filosofia, si fa altro: non un Partito, non politica.

E il tempo di fare delle scelte –come terribilmente dicevo qualche giorno fa-, è giunto.

Devo, dobbiamo, tentare di adattare il carburatore della nostra macchina al tipo di carburante che troviamo in giro, visto che carburante il solo nostro pozzo non è più in grado di fornircelo.

Sognatori si lo siamo e vogliamo continuarlo ad essere, ma non come vorrebbe qualcuno, alla Lawrence d'Arabia (vado a memoria, ma più o meno, il preambolo al libro di memorie suona così: guardatevi da coloro che sognano ad occhi aperti, potrebbero realizzare di giorno i loro sogni). Perché quella è stata storia ma nel mondo d'oggi, qui nell'Italia del 2010 intendo, è invece più facile che si scada nella mitomania, piuttosto che si passi alla storia o addirittura all'epica. Quand'anche non si scopra, dietro alla predica della "rivoluzione continua" semplice malafede.

Ho stima, affetto e soprattutto massimo rispetto per chi non ipotizza, anzi meglio esclude aprioristicamente compromessi, per chi vuole "porsi all'opposizione" -ma occhio che di opposizioni ve ne sono abbastanza, variegata e ben organizzata-, molti di essi sono stati già "miei compagni di strada", nella Fiamma o nel vecchio MSI: potrei non stimarli solo perché vogliono fare "opposizione al mondo"? Anche io ho fatto per anni l'oppositore a tutto.

Ma oggi non mi sembra affatto utile continuare a farlo; mi sembra che i tempi richiedano tattiche diverse per cercare di realizzare qualcosa delle nostre idee e soprattutto per inserire il mio "modello d'uomo e d'agire" nel contesto del concretamente realizzabile.

Penso che oggi serva più questo, "essere d'esempio applicato" piuttosto che "esempio Zarathustra".

Allora tentare di costruire un "nuovo contenitore" che offra agli italiani un'ulteriore possibile opposizione (da dove da destra?) non mi sembra perseguibile.

Dunque, ho impostato la mia recente mozione congressuale su questo “approccio”, e sono sempre più convinto che senza trasversalismo e iscrizione in un contesto più ampio, che comunque travalichi il ristretto della nostra idolatrata identità, senza per questo assolutamente rinnegarla, non si va da nessuna parte.

Altrimenti, più che politica come servizio alla nostra Patria, facciamo politica come servizio a qualcuno o a noi stessi, senza soprattutto risolvere un acca, o almeno contribuire in qualche misura ai problemi della nostra Gente. Ecco perché ho inteso scatenare un dibattito interno che serva (auspicio) a confrontare proposte documentate sul come darci una *continuità simbolica*, sì senza dubbio, ma anche e *soprattutto di proposta e progetto che non ci emargini all’opposizione sempiterna*.

Non mi interessa discutere fra noi dei massimi sistemi e concludere con un “calcio al mondo” tanto “solo noi siamo puri e con gli altri, i demopluto...ecc. ecc., non mi confondo”.

Non mi interessa, perché non sono e non voglio diventare Zarathustra.

Non mi interessa, perché di alienati è già piena la nostra società.

Non mi interessa, inoltre, perché ora non vedo vie possibili di organizzazione e risorse minime per arrivare da soli, o eventualmente con altri velleitari isolazionisti o terzo posizionisti (meglio dire quarto posizionisti, che la terza posizione oggi è quella dell’UDC, trascurando per brevità di trattato Di Pietristi e Grillini, e sorvolando sulla sinistra dichiaratamente comunista: sta poco meglio di noi), in qualche isola che non c’è. Con questo tipo di scelta non vedo come potremmo incidere nel governo delle nostre comunità locali e, ancor di più, del nostro Paese. Cerco da tempo di spiegare che l’Italia, di oggi, non è la Francia, non è l’Ungheria non è l’Austria, non ha e difficilmente avrà mai, la possibilità di vedere rappresentato nelle istituzioni come unica identità politica un Partito nazionalista o di “destra radicale”, come accade in altre Nazioni d’Europa. È un fatto è una peculiarità nostra, italiana, francamente facile da spiegare, come è facile da spiegare perché siamo il Paese dei tanti campanili e ora, purtroppo ammettiamolo, dei sentimenti leghisti. Finiamola di illuderci che c’è spazio per una destra radicale e che noi siamo la continuità missina e che questa torneremo a resuscitare: prendiamo in giro noi stessi e rischiamo di fabbricare alienati.

Siamo invece fieri della nostra onestà, della nostra franchezza e discretamente anche della nostra preparazione e capacità. Queste nostre qualità inscriviamole e confrontiamole con gli altri e cerchiamo (prendo in prestito dal mitico Augusto V.), “visto che il *tram* non lo abbiamo fabbricato e non possiamo fabbricarlo, di salire su quello degli altri”; chissà che conduttore e bigliettaio non migliorino.

Questo mi sembra un compito utile da svolgere e possibile da perseguire, senza il quale non onoriamo le nostre scelte e non le mettiamo a frutto. Non servitori delle idee, la mistica oggi non serve, ma idee per trasformare e migliorare la società. Idee di per sé già non facili da trasmettere in questa stramba società, idee che così riusciamo a divulgare solo ad un infimo numero di individui, idee che non rispondono ai quesiti quotidiani della gente e magari potrebbero farlo se iscritte in un “contesto partitico” più ampio. Questo mi sembra un obiettivo: trovare il modo di mettere le idee al miglior frutto per la mia Italia, la mia Europa e per quello (spero migliori), mio Popolo. Se la situazione m’impone di fare questo unendo simbolo e forze ad *Altri* sarei criminale a non farlo. C’è un “area”, qualcuno dice, per dare ali alle nostre idee; ho l’impressione che le ali per battere, abbiano purtroppo necessità di spazi meno stretti e molecole d’aria meno rarefatte, altrimenti volano solo nella fantasia.

Mettere le idee al miglior frutto, dicevo, per questo voglio/vogliamo fare politica, altrimenti è meglio fare altro.

Luca Romagnoli
Segretario Nazionale

PS dunque schematizzo le possibili vie da scegliere:

1) federarsi ad un Partito o a più Partiti inseriti in un “polo”, “alleanza” o come accidente si chiama e chiamerà un gruppo di Partiti con il quale ci siano, almeno, alcuni “massimi comun denominatori” (qualche valore e proposta ci sarà pure da condividere?);

oppure

2) tentare di costruire un Partito d’opposizione, o meglio con un po’ di realismo per cortesia, legarsi ad una delle diverse e più strutturate opposizioni “terzo poliste” che esistono.

Fare il quarto, o quinto, o sesto polo, oggi, riscrivo e sottolineo oggi, è impossibile.

Io propongo e tento il numero 1.

